

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 13 dicembre 2017



ANAC

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|-----------------|---|
| Sole 24 Ore | 13/12/17 | P. 28 | Servizi e forniture con bando tipo | Giuseppe Latour | 1 |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|-----------------|---|

FISCO E PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|-------------------|---|
| Italia Oggi | 13/12/17 | P. 31 | I professionisti spie del fisco | Cristina Bartelli | 2 |
|-------------|----------|-------|---------------------------------|-------------------|---|

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|--------------------------------------|---|
| Sole 24 Ore | 13/12/17 | P. 25 | Raddoppiano le entrate delle Casse | Giuseppe Latour, Federica Micardi | 3 |
|-------------|----------|-------|------------------------------------|--------------------------------------|---|

CONFIDI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--|--------------------------|---|
| Sole 24 Ore | 13/12/17 | P. 26 | I Confidi si aprono ai professionisti fuori dagli Ordini | Alessandro Sacrestano | 5 |
|-------------|----------|-------|--|--------------------------|---|

DISSESTO IDROGEOLOGICO

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|---|
| Sole 24 Ore | 13/12/17 | P. 24 | Pronte le linee guida per la progettazione contro il dissesto | Giuseppe Latour | 6 |
|-------------|----------|-------|---|-----------------|---|

ENERGIA

| | | | | | |
|------------|----------|------|-----------------------------------|--------------|---|
| Repubblica | 13/12/17 | P. 1 | SE RESTIAMO ATTACCATI SOLO AL GAS | Sergio Rizzo | 7 |
|------------|----------|------|-----------------------------------|--------------|---|

PAGAMENTI ELETTRONICI

| | | | | | |
|-------------|----------|------|--------------------------------|-----------|---|
| Sole 24 Ore | 13/12/17 | P. 2 | Meno costi su bancomat e carte | Vito Lops | 9 |
|-------------|----------|------|--------------------------------|-----------|---|

PAGAMENTI ELETTRONICI

| | | | | | |
|-------------|----------|------|---|------------------|----|
| Sole 24 Ore | 13/12/17 | P. 2 | Misura giusta ma non basta Servono incentivi alle imprese | Giovanna Mancini | 14 |
|-------------|----------|------|---|------------------|----|

SISTRI

| | | | | | |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------|----|
| Italia Oggi | 13/12/17 | P. 35 | Sistri, nuova proroga in vista | Francesco Cerisano | 15 |
|-------------|----------|-------|--------------------------------|--------------------|----|

Anticorruzione Pa. Il Consiglio dell'Autorità approva le indicazioni per gli appalti sopra la soglia comunitaria

Servizi e forniture con bando tipo

Lo schema è vincolante e punta a uniformare tutti i disciplinari di gara

Giuseppe Latour

Tutti i dettagli sulle cause di esclusione, con l'elenco delle carenze che possono essere sanate in corsa. Chiarimenti in materia di subappalto, a partire dalle indicazioni sulla terna, e su molti altri punti controversi: la suddivisione in lotti, il rating di legalità e il rating di impresa, l'avvalimento, i criteri delle offerte.

Sono solo alcune delle indicazioni contenute nel documento appena approvato in via definitiva dall'Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone: il bando tipo 1/2017 in materia di servizi e forniture sopra la soglia comunitaria di 209mila euro. Un testo di importanza strategica, che impatta su un mercato potenziale da 86mila bandi e oltre 90 miliardi di euro.

La relazione illustrativa dell'Authority spiega che l'obiettivo del documento è «fornire alle stazioni appaltanti uno strumento a garanzia di efficienza, standard di qualità dell'azione amministrativa e omogeneità dei procedimen-

ti». In sostanza, in tutte le situazioni dubbie, l'Anac, analizzando i diversi orientamenti interpretativi, dice esplicitamente alle stazioni appaltanti come devono comportarsi. E fornisce così uno strumento applicativo che viaggia in parallelo rispetto alle linee guida attuative del codice appalti.

LA PLATEA

Il documento impatterà su un mercato da 86mila bandi e oltre 90 miliardi di euro di valore nel solo 2016

Bisogna ricordare, infatti, che il nuovo codice (Dlgs 50/2016, articolo 71) rende vincolante l'utilizzo dei bandi-tipo dell'Autorità. Lo schema, quindi, è che il disciplinare dell'Anac dovrà essere applicato in blocco, «fatte salve le parti appositamente indicate come facoltative». Nei casi in cui le

stazioni appaltanti lo ritengano necessario, sono consentite deroghe alle disposizioni obbligatorie, purché non in contrasto con le norme di legge e «purché adeguatamente sostenute da espressa motivazione nella delibera a contrarre». Chi vuole derogare deve motivarlo esplicitamente, assumendosene la responsabilità. L'altra grande novità rispetto al passato è che siamo davanti a un vero modello standard: le stazioni appaltanti potranno, cioè, anche solo copiare il testo redatto dai tecnici di Cantone e riempirlo con le loro informazioni.

Questo disciplinare tipo andrà utilizzato per servizi e forniture di importo superiore alla soglia comunitaria (209mila euro), da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Ma il raggio d'azione potenziale riguarda, in realtà, tutte le gare di servizi e forniture. Con qualche accorgimento, secondo l'Anac, sarà infatti possibile usare il documento anche

per gare da assegnare con il prezzo più basso, allargandosi oltre i settori ordinari a quelli cosiddetti speciali (energia, trasporti, gas, acqua, poste).

Alla luce di queste premesse, il capitolo più interessante riguarda i motivi che possono portare all'esclusione di un concorrente dalla gara. Le cause di esclusione vengono, così, standardizzate, indicando quali sono le carenze delle offerte che possono essere sanate con un'integrazione documentale e quali, invece, vanno considerate insanabili. Altri chiarimenti arrivano sulla terna dei subappaltatori: l'impresa che non indica la terna non rischia l'esclusione, ma non potrà ricorrere al subappalto. Ancora, si parla di suddivisione in lotti per favorire la massima concorrenza. E di valutazione delle offerte. In questo caso, l'obiettivo è di non dare al prezzo un peso prevalente, affidandosi anche ad altri elementi, legati alla qualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del
Lavoro

24



STUDI PROFESSIONALI

Accordo quadro per il secondo livello

di Paola Sanna

Con professioni e Filcams-Cgil, Fisascat Cisl e Uiltues hanno sottoscritto l'accordo quadro per l'avvio della contrattazione di secondo livello e l'attivazione degli sportelli regionali.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Lapecorella (Finanze) al Tax day di ItaliaOggi-Kpmg annuncia la nuova direttiva Ue

I professionisti spie del fisco

Scambio di informazioni allargato agli schemi evasivi

DI CRISTINA BARTELLI

Professionisti obbligati a denunciare gli schemi evasivi o elusivi (e i relativi beneficiari) da loro stessi costruiti. E l'ultimo, affilato, strumento di lotta all'elusione e all'evasione fiscale lanciato dall'Ocse, che l'11 dicembre (si veda *ItaliaOggi* di ieri) ha rilasciato, in consultazione pubblica, la bozza delle regole sullo scambio di informazioni e sul rapporto professionisti-evasione. L'annuncio è stato dato dal direttore del dipartimento delle finanze **Fabrizia Lapecorella**, intervenuta ieri al convegno «Dopo la voluntary, tra scambio di informazioni e autoriciclaggio», organizzato da Kpmg e *ItaliaOggi*, a Milano. Il numero uno del dipartimento delle finanze ha anche anticipato la messa in consultazione da parte del ministero del nuovo testo della direttiva Ue proprio sullo stesso tema. Gli scandali Panama papers e Paradise papers hanno infatti messo in luce il ruolo decisivo dei professionisti nella costruzione delle strutture elusive e degli schemi di pianificazione fiscale aggressiva. Ora si chiede agli stessi professionisti di smontare questi meccanismi, denunciando alle autorità fiscali i beneficiari effettivi, in conformità alle regole di divulgazione obbligatoria delineate nei Beps 12. Intervenendo sullo scambio di informazioni Lapecorella ha

sottolineato che «l'Italia è uno dei paesi più attrezzati. Ci sono stati degli sviluppi enormi dal 2009 al 2016 e l'elemento più significativo è il riconoscimento dell'importanza di acquisire informazioni sul beneficiario effettivo di conti ed entità». Per il direttore, che è anche a capo del codice di condotta che ha predisposto le liste dei paradisi fiscali Ue, «non ci si accontenta più da parte della banca delle informazioni sull'entità ma la banca deve individuare chi è il beneficiario effettivo e trasmetterlo all'amministrazione finanziaria». Lo scambio di informazioni è iniziato il 30 settembre tra i primi 49 paesi, e Lapecorella annuncia che è stata già avviata la pianificazione di analisi di queste informazioni per contrastare i fenomeni di evasione fiscale internazionale.

Per **Antonio Deidda**, partner Kpmg, il quadro sui paradisi fiscali è però ancora composito: «Da una parte l'attuazione dello scambio di informazioni dall'altro accordi come la voluntary disclosure. La fotografia dall'alto del lavoro svolto dall'Ocse è composita, bene nelle intenzioni ma alcuni stati si dimostrano reticenti». E il punto di vista oltrefrontiera

degli effetti dello scambio di informazioni è stato fornito da **Paolo Bernasconi**, fondatore dello studio Bernasconi di Lugano, che ha evidenziato la crescita esponenziale delle richieste arrivate sul tavolo dell'amministrazione elvetica nell'ultimo anno: «Sono 67 mila le richieste su persone residenti all'estero che sono arrivate da amministrazioni di paesi Ocse. Nel 2000 erano poche decine e ora negli ultimi anni sono cresciute esponenzialmente». Bernasconi ha ricordato che la legislazione elvetica prevede una collaborazione volontaria permanente che ha portato in quattro anni 15 mld di incasso e che al momento nella scena politica svizzera si sta riflettendo su come rispondere alle richieste massive di gruppo. E al voto in queste settimane, ha spiegato, una proposta per utilizzare di fronte alle richieste di informazioni la legge sulla protezione dei dati: «Le banche devono dire al cliente cosa trasmettono e il contribuente potrà bloccare la richiesta se riscontra lesioni di diritto alla privacy». Il problema per il parlamento elvetico sono le richieste che arrivano da paesi

come la Turchia che violano i diritti umani. Sul fronte interno il direttore regionale della Lombardia, **Giovanna Alessio**, ha ricordato che i dati sulla voluntary disclosure hanno alimentato una particolare banca dati e che questo patrimonio sarà utilizzato nel contrasto all'evasione.

Vito Giordano, a capo del Nucleo di polizia tributaria di Milano, ha confermato che lo scambio di informazioni sul beneficiario effettivo rappresenterà uno strumento importante e ha anticipato che «nel futuro prossimo non si potranno ignorare le criptovalute anche nella base dello scambio di informazioni». Mentre sulle multinazionali del web ha precisato che la Guardia di finanza «a normativa vigente osserva le strutture direct sale, strutture cioè che abbiano assistenti e collaboratori in Italia o società italiane figlie» e allo stesso tempo anche realtà medio grandi del web nostrano, che possono aver usato schemi di pianificazione di residenze fittizie.



Un momento del convegno; da sinistra Paolo Bernasconi, Antonio Deidda, Fabrizia Lapecorella, Marino Longoni



Professionisti. Il 7° rapporto Adepp viene presentato oggi a Roma - Sotto i 40 anni le iscrizioni di donne e uomini sono equivalenti

Raddoppiano le entrate delle Casse

In 12 anni l'aumento degli iscritti ha fatto crescere dell'88% i versamenti agli enti privatizzati

**Giuseppe Latour
Federica Micardi**

■ Crescita degli iscritti (+22% dal 2005), ritocco al rialzo delle aliquote contributive, compliance fiscale, grazie ai controlli incrociati con l'agenzia delle Entrate, e riforma di Cassa forense, che nel 2013 ha portato migliaia di avvocati a basso reddito fuori dal perimetro della Gestione separata Inps. Queste quattro tendenze, con diversi gradi di intensità, hanno prodotto un'esplosione dei contributi che gli Enti di previdenza privati incassano ogni anno: considerando il solo primo pilastro, dal 2005 ad oggi l'aumento, per le Casse del 509, è stato dell'88,5%, fino a quota 8,6 miliardi.

LE PRESTAZIONI

Dal 2005 gli enti registrano un incremento del 78% per un totale di 4,9 miliardi. Dalle nuove Casse assegni per 67 milioni (+620%)

Sono numeri contenuti nel settimo rapporto Adepp sulla previdenza privata, che l'associazione delle Casse presenterà questa mattina a Roma. Fotografando un cambiamento strutturale nella relazione tra professionisti e previdenza. Perché questa crescita così robusta arriva in un periodo nel quale il potere d'acquisto dei liberi professionisti si è ridotto del 18,3 per cento.

Gli 1,5 milioni di iscritti alle Casse (300mila più del 2005) pagano aliquote più elevate ed evadono di meno: per effetto di queste tendenze, l'area tecnica paga il 98,8% in più, quella sanitaria il 72% in più, l'area economico sociale il 33,6% in più. Cresce addirittura del 133% l'area economico giuridica, ma qui pesa la riforma di Cassa forense.

C'è da aggiungere un dato demografico. I liberi professionisti vanno in pensione più tardi e, per questo motivo, l'età media si sta alzando. La fascia di iscritti compresa tra i 30 e i 40 anni, che nel 2005 rappresentava il 33,6%

del totale, è passata al 22,2%, mentre quella compresa tra i 50 e i 60 anni è passata dal 18% al 25,3 per cento. I più anziani sono, in linea di massima, quelli che guadagnano di più: la fascia di età tra i 50 e i 70 anni resta di gran lunga quella con i redditi più alti, poco sotto i 50mila euro.

Guardando sempre alla demografia, un cambiamento positivo si registra, invece, dal lato delle differenze di genere: nella fascia sotto i 40 anni le iscrizioni di donne e uomini sono praticamente equivalenti.

Se i contributi crescono dell'88% le prestazioni non sono da meno. In questo caso però, la differenza tra enti del 509 e del 103 è sostanziale. I primi registrano dal 2005 al 2016 un aumento delle prestazioni del 78%, per un valore che nel 2016 è arrivato a 4,9 miliardi di euro. Le Casse del 103, che ancora non sono "a regime" hanno registrato in dodici anni un + 620% per un valore delle prestazioni erogate passato dai 9 milioni del 2005 ai 67 milioni del 2016. La parte sostanziale di questi importi, e cioè 4,64 milioni, serve per le pensioni.

C'è poi il capitolo del welfare che negli ultimi anni ha trovato sempre più spazio. O meglio si è ampliata l'offerta delle Casse per rispondere a specifiche richieste, quindi se prima il welfare era circoscritto all'assegno di maternità e ai prestiti agevolati - ora non più richiesti dati i bassi tassi di mercato - in questi ultimi anni le cose sono molto cambiate. E cambieranno ancora in futuro, perché il Jobs Act degli autonomi apre alla possibilità che le Casse possano gestire anche ammortizzatori sociali (opzione per ora possibile nel mondo Adepp solo per i giornalisti).

Nel welfare le Casse hanno investito nel 2016 circa 434 milioni se si escludono Casagite e Onoasi. Crescono i soldi spesi per l'indennità di maternità e soprattutto le polizze sanitarie, passate da 91 a 106 milioni nell'ultimo anno. Sulla sanità alcune Casse stanno studiando eventuali accordi interprofessionali per erogare servizi sanitari agli iscritti.

© RIPRODUZIONI RISERVATA



I numeri della previdenza privata

ENTRATE CONTRIBUTIVE

Classificazione in base a Decreto Legislativo. In milioni di euro

| Anno | Enti 509 | Enti 103 | Enti prev. compl. | Enti assist. | Totale |
|-----------------------------|---------------|---------------|-------------------|---------------|---------------|
| 2005 | 4.332 | 231 | 750 | 86 | 5.398 |
| 2006 | 4.759 | 249 | 810 | 91 | 5.908 |
| 2007 | 5.145 | 287 | 828 | 93 | 6.354 |
| 2008 | 5.483 | 286 | 839 | 104 | 6.711 |
| 2009 | 5.777 | 309 | 796 | 109 | 6.991 |
| 2010 | 6.120 | 323 | 829 | 110 | 7.382 |
| 2011 | 6.579 | 345 | 837 | 109 | 7.871 |
| 2012 | 6.875 | 382 | 888 | 108 | 8.253 |
| 2013 | 7.227 | 393 | 942 | 107 | 8.668 |
| 2014 | 7.395 | 421 | 992 | 107 | 8.914 |
| 2015 | 7.555 | 401 | 1.052 | 105 | 9.113 |
| 2016 | 8.179 | 421 | 1.064 | 103 | 9.767 |
| Variazione 2005-2016 | 88,82% | 82,25% | 41,88% | 20,00% | 80,93% |
| Variazione 2015-2016 | 8,26% | 4,98% | 1,13% | -1,89% | 7,18% |

ISCRITTI ATTIVI

| | | | |
|---------------|----------------------------|---------------------------------------|----------------------------|
| 2005 | 1.187.503 | 37.108 | 1.224.611 |
| 2006 | 1.217.621 | 37.924 | 1.255.545 |
| 2007 | 1.249.364 | 38.629 | 1.287.993 |
| 2008 | 1.272.500 | 40.248 | 1.312.748 |
| 2009 | 1.294.862 | 42.422 | 1.337.284 |
| 2010 | 1.315.896 | 44.384 | 1.360.280 |
| 2011 | 1.338.289 | 47.740 | 1.386.029 |
| 2012 | 1.351.997 | 50.351 | 1.402.348 |
| 2013 | 1.366.972 | 52.778 | 1.419.750 |
| 2014 | 1.415.449 | 54.235 | 1.469.684 |
| 2015 | 1.433.978 | 55.001 | 1.488.979 |
| 2016 | 1.440.766 | 57.396 | 1.498.162 |
| Var. % | Contribuenti attivi | Contribuenti pensionati attivi | Totale contribuenti |
| 2015/16 | 0,47% | 4,35% | 0,62% |
| 2005/16 | 21,33% | 54,67% | 22,34% |

Fonte: VII Rapporto Adepp

LE GARANZIE SUI FINANZIAMENTI

I Confidi si aprono ai professionisti fuori dagli Ordini

Alessandro Sacrestano

■ Semaforo verde per i professionisti non appartenenti ad alcun ordine o collegio per l'accesso alle provvidenze dei Confidi. Lo prevede l'articolo 9 bis del Dl 148/2017 come modificato dalla legge di conversione (l.n. 172/2017) che ritocca i commi 1 e 8 dell'articolo 13 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269.

Si tratta di un provvedimento atteso e lungamente auspicato da diverse categorie professionali che ora avranno libero accesso ai benefici tipici dell'assistenza dei Confidi per tutti i finanziamenti a breve e medio-lungo termine richiesti, anche al fine di agevolarne la concessione.

Il passaggio attraverso la garanzia collettiva dei Confidi consente anche di fruire di condizioni di vantaggio nell'applicazione dei tassi di interesse praticati e nelle spese connesse al rilascio dei finanziamenti.

Disciplinati dal Dlgs 385/93, di fatto i Confidi offrono "garanzia" ai soggetti eroganti il finanziamento in modo da semplificare e rendere più sicura la procedura che li porta ad accordare il prestito da destinarsi alle attività economiche e produttive.

Storicamente, tali organismi nascono su impulso delle associazioni di categoria nei comparti dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura,



fondando la loro attività sui concetti di mutualità e solidarietà.

Il rapporto fra professionisti e attività dei Confidi si disciplina normativamente già con il Dl 70/2011 che, anch'esso modificando il comma 1 dell'articolo 13 su cui si interviene anche oggi, consente ai liberi professionisti di istituire propri Confidi, emanazione di categoria, al fine di usufruire dei servizi di agevolazione per il credito. Già tale passaggio risultò una grande apertura per i professionisti che, da quel momento, ebbero la possibilità di rivolgersi ad organismi per la prestazione di garanzia, consentendo quindi ai Confidi esistenti di allargare il proprio raggio di azione.

Inoltre, con le modifiche normative introdotte, i professionisti poterono organizzare i propri Confidi, su impulso degli Ordini o degli Collegi.

Un ulteriore passaggio sul te-

ma è stato attuato con la delega contenuta nella legge 13 luglio 2016, n. 150, attraverso la quale è stato ancor di più favorito l'accesso ai finanziamenti agevolati da parte dei liberi professionisti.

Quest'ultima norma nasce su impulso dell'articolo 1, comma 821, della legge 208/2015 che, recependo un indirizzo comunitario univoco al riguardo, riconosce i liberi professionisti esercenti attività economica come soggetti del tutto equiparati alle Pmi ai fini dell'accesso ai fondi strutturali europei (Fse e Fesr).

La riforma dei Confidi, quindi, nell'ambito del più ampio obiettivo di valorizzarne il ruolo, semplificandone gli adempimenti e riducendo i costi a loro carico, anche attraverso il rafforzamento della patrimonializzazione, favorendo la raccolta di risorse pubbliche, private e del terzo settore, individuando strumenti e modalità che rendano tali risorse esigibili, nel rispetto della normativa comunitaria attuativa degli accordi di Basilea in materia di requisiti patrimoniali delle banche e di accesso all'attività creditizia, ha puntato sullo sviluppo, nell'ambito delle finalità tipiche dei Confidi, di strumenti innovativi, forme di garanzia e servizi, finanziari e non, che rispondano alle nuove esigenze delle Pmi e dei professionisti.

In tale contesto, la delega prevede che si favorisca un migliore accesso al credito per le Pmi e per i liberi professionisti anche attraverso la semplificazione degli adempimenti e il contenimento dei costi per gli intermediari finanziari e per i Confidi. Pertanto, l'apertura del sistema dei Confidi non solo alle categorie professionali "protette", ma a tutti i professionisti, è da accogliersi come uno strumento concreto di attuazione dei principi sopra illustrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti. Il prontuario di Palazzo Chigi Pronte le linee guida per la progettazione contro il dissesto

Giuseppe Latour

Le linee guida per la progettazione in materia di dissesto idrogeologico completano il loro percorso. Il prontuario, sviluppato dall'Unità di missione "Italia Sicura", sarà discusso per l'ultima volta oggi a Roma nel corso di un evento che vedrà il coinvolgimento di 144 esperti provenienti da tutto il paese. Diventa, così, il riferimento futuro per tutta la catena che va dalla preparazione delle gare al cantiere in materia di messa in sicurezza del territorio: realizzazione dei bandi, redazione degli elaborati, verifica della loro corretta esecuzione.

Del testo parla il direttore dell'Unità di missione, Mauro Grassi: «L'iniziativa - spiega Grassi - parte con il lancio del Piano per le aree metropolitane. Ci siamo accorti che molte progettazioni erano indietro. Allora, abbiamo deciso di affiancare al piano il fondo progettazione da 100 milioni, e queste linee guida, che consentiranno una maggiore qualità e che lasciamo in eredità al prossimo Governo, perché il tema della prevenzione resta centrale anche in futuro».

Il documento punta a una maggiore qualità dei progetti, collocandoli in un contesto più ampio. «Ci sembra evidente che questi non sono interventi di competenza del singolo Comune, ma di area vasta. Non guardiamo così tanto alla qualità del singolo progetto, ma al fatto che il progetto deve passare da essere un evento puntuale a diventare un evento sistemico», prosegue Grassi. La materia del dissesto idrogeologico, in questo senso, è particolare: «Quando progetti sul dissesto - dice ancora - devi sempre ave-

re un sistema territoriale di riferimento, devi considerare la vallata, il bacino idrografico, la connotazione geomorfologica». Andrà, quindi, analizzata la coerenza dell'intervento con la pianificazione e la programmazione vigente.

Il secondo passaggio chiave del documento riguarda la sostenibilità economica e sociale e il rapporto tra costi e benefici. «L'obiettivo non è eliminare il rischio, ma gestirlo - dice ancora Grassi -. Dal punto di vista economico, ci sono interventi che magari possono sembrare meno importanti ma che hanno un'efficienza elevatissima, perché permettono di mettere

L'OBIETTIVO

Il nuovo documento accompagna il Fondo per la progettazione, servirà alle amministrazioni per elaborati di qualità

in sicurezza molte persone». Discorso simile per il rilievo sociale. «Dobbiamo anche pensare a quali saranno i progetti più accettati a livello territoriale».

Le linee guida, dopo una lunga fase di consultazione e condivisione con i territori realizzata nel corso dei mesi attraverso quindici riunioni in tutto il paese, saranno discusse nella loro versione finale. E, da questo momento, saranno a disposizione di tutte le amministrazioni. I progettisti che redigono gli elaborati, chi compone i bandi e chi verifica la corretta esecuzione dei progetti potranno utilizzarle nelle diverse fasi di gara come "best practice" alla quale fare riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SE RESTIAMO ATTACCATI SOLO AL GAS

Sergio Rizzo

L'esplosione di ieri all'impianto austriaco di Baumgarten e lo psicodramma che ne è seguito, fra la paura di restare al freddo e le voci di un rincaro del gas, non hanno fatto che riproporre una doppia fragilità del nostro Paese troppo a lungo sottovalutata.

pagina 34



L'energia dalla Russia

GAS, LA DOPPIA FRAGILITÀ

Sergio Rizzo

L'esplosione di ieri all'impianto austriaco di Baumgarten e lo psicodramma che ne è seguito, fra la paura di restare al freddo e le voci di un rincaro del gas, non hanno fatto che riproporre una doppia fragilità del nostro Paese troppo a lungo sottovalutata. Parla chiaro l'ultimo rapporto trimestrale pubblicato dall'Enea: «Un elemento strutturalmente critico del sistema energetico italiano sta nella combinazione di un elevato livello di dipendenza dall'import, non diversamente dagli altri Paesi Ue, e di un peso molto rilevante del gas nel mix di energia primaria, che invece è decisamente più alto rispetto agli altri grandi Paesi Ue».

Più alto, e per giunta sale. Secondo le stime, per la fine del 2017 le importazioni di metano toccheranno il massimo storico, superando il 92% di un fabbisogno nazionale che continua a rimanere assolutamente abnorme. Le medesime stime dicono infatti che il 2017 sarà l'anno in cui la quota del gas naturale tornerà anch'essa in prossimità del massimo storico: 38%. Il fatto è che la crescita delle fonti rinnovabili si è fermata, presentando addirittura un calo del 7% nel secondo trimestre. Il che ha contribuito a favorire la riscossa delle centrali termoelettriche alimentate a gas. E soltanto l'Italia consuma così tanto metano per mandare avanti quegli impianti.

C'è poi la non irrilevante questione della provenienza geografica delle forniture. Il rapporto dell'Enea segnala che a fronte di un aumento del 20% delle importazioni attraverso il valico del Tarvisio, cioè del gas che ci arriva dalla Russia attraverso il nodo di Baumgarten, quelle dall'Algeria si sono ridotte di ben il 31%. Il risultato è che oggi circa la metà del metano consumato in Italia ce lo vende Vladimir Putin. Siccome poi, come detto, la quota del gas sulla nostra energia primaria viaggia verso il 40%, ecco spiegata la prima fragilità: dipendiamo dalla Russia per circa il 20%.

“
Dipendiamo da Mosca per circa il 20 per cento. Scontiamo l'incapacità di pianificare strategie a lungo termine
”

Ciò non è certamente il frutto del caso. Piuttosto, è la conseguenza di precise scelte politiche fatte negli anni scorsi dai nostri governi. In particolare, il decennio governato da Silvio Berlusconi ha sperimentato una rilevante saldatura fra gli interessi italiani e quelli russi in campo energetico. Né le iniziative messe in campo per diversificare le fonti di approvvigionamento hanno potuto cambiare radicalmente lo scenario.

La costruzione di rigassificatori si è scontrata spesso con le proteste delle comunità territoriali e degli ambientalisti, come a Brindisi e Monfalcone. Per non parlare della durissima opposizione locale allo sbarco in Puglia del Tap (*Trans adriatic pipeline*), che dovrebbe portare in Italia il gas estratto in Azerbaigian, ex repubblica sovietica nella quale è riprodotto il modello politico presidenzial-familiistico di altri Stati asiatici scaturiti dalla dissoluzione dell'Urss. Il suo presidente Ilham Aliyev è in carica dal 2003 dopo aver preso il testimone da suo padre Heydar, già segretario del partito comunista che aveva governato dal 1993 al 2003.

Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda ha sottolineato che se il gasdotto alternativo fosse in funzione, non avremmo corso alcun rischio. Probabile, anche se va detto che la realizzazione di quell'impianto è ancora lontana: le infrastrutture per portare il gas azero in Albania non sono ancora al 60 per cento. Ma quel tubo non può essere la chiave di volta del problema. La soluzione è liberarsi di una schiavitù così grande dal gas, che rappresenta la nostra seconda fragilità. Purtroppo però l'Italia sconta l'incapacità cronica di pianificare strategie a lungo termine. Così nei trasporti, nell'ambiente e nell'energia. In questo caso, con un pizzico di masochismo in più: perché le scelte in un campo tanto delicato e cruciale sono ancora per il titolo V della nostra Costituzione materia concorrente fra Stato centrale e Regioni. Pura follia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche e regole
IL NUOVO DECRETO LEGISLATIVO

Disincentivi al contante

L'Italia si adegua alle nuove regole europee sugli oneri dei pagamenti elettronici

In caso di truffa

Ridotta la responsabilità per i pagamenti non autorizzati: la franchigia cala a 50 euro

Meno costi su bancomat e carte

Tagliate le commissioni interbancarie applicate sui pagamenti elettronici

Vito Lops

Arrivano in Italia novità importanti in tema di pagamenti elettronici. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato in esame definitivo un decreto legislativo attraverso il quale l'Italia si adegua a quanto previsto dalla direttiva europea 2015/2366 e al regolamento Ue 751/2015. L'obiettivo è aumentare la trasparenza nei pagamenti digitali, ridurre i costi a carico degli operatori (e a cascata anche degli utenti finali) disincentivando l'utilizzo del contante.

Tra le novità più importanti c'è la riduzione delle commissioni interbancarie applicate sui pagamenti elettronici. Nel dettaglio, il tetto massimo delle commissioni interbancarie tra i gestori dei circuiti di pagamento e gli istituti di credito non potrà superare lo 0,2% dell'importo della transazione per le carte di debito o prepagate (finora la media era lo 0,5%) e lo 0,3% per quelle di credito (finora la media era lo 0,7%).

Inoltre, il pacchetto varato dal Consiglio dei ministri amplia i diritti degli utenti dei servizi di pagamento (i titolari dei conti), che beneficeranno di un regime di responsabilità ridotta in caso di pagamenti non autorizzati: viene ridotta da 150 a 50 euro la franchigia massima a carico degli utenti. In sostanza, in caso di prelievi sul bancomat effettuati da un'altra persona (a seguito di una truffa) o di truffe sulle carte di credito gli utenti verranno rimborsati per l'intero ammanco (dopo una denuncia all'autorità) come accade tutt'ora (grazie a polizze assicurative stipulate dagli emittenti delle carte di pagamento). Ma se prima al titolare della carta era comunque chiesto un esborso fisso di 150 euro, adesso questo esborso (franchigia) è ridotto di un terzo.

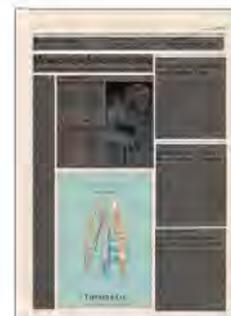
Tra le altre novità c'è anche la possibilità di effettuare micro-pagamenti con carte anche per importi inferiori ai 5 eu-

ro. In ragione di ciò è disposto che i prestatori di servizi di pagamento saranno tenuti ad applicare, per tutti i tipi di carte, commissioni di importo ridotto per i pagamenti fino a 5 euro rispetto a quelle applicate alle operazioni di importo pari o superiore, così da promuovere l'utilizzo delle carte anche per cifre molto basse.

Inoltre, scompare il surcharge, ovvero la possibilità concessa sinora di praticare un prezzo maggiorato per chi paga con la carte di pagamento rispetto ad altre forme di pagamento. Una pratica molto diffusa, ad esempio, nelle modalità di pagamento online dei biglietti aerei. Il decreto - così come la direttiva europea - confermano infatti il divieto di applicare un sovrapprezzo per l'utilizzo di un determinato strumento di pagamento (divieto di surcharge). Viene inoltre chiarita la possibilità di utilizzare il conto o credito telefonico anche per operazioni di pagamento effettuate per attività di beneficenza oppure per l'acquisto di biglietti relativi a servizi di diversa natura (nel limite di spesa di 50 euro per singola operazione e comunque di 300 euro mensili).

Non è invece stato toccato un nodo politicamente caldo, ovvero le sanzioni agli esercenti che si dotano del Pos (Point of sale, dispositivi elettronici per pagamenti). Dal 2017 i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito e carte di credito. Ma al momento per chi tecnicamente non lo permette non dotandosi del Pos non è prevista sanzione. L'ipotesi di arrivare fino a 30 euro per ogni pagamento non accettato con mezzi diversi dal contante - ventilata negli ultimi mesi - è sfumata anche questa volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOCUS. LE BANCHE

Il contante pesa sul sistema per 8-10 miliardi l'anno

Nella misura estesa in cui punta a favorire i pagamenti elettronici a discapito del contante il nuovo pacchetto varato dal Consiglio dei ministri - in attuazione della direttiva europea sui sistemi di pagamenti Psd2 - può essere certamente ben visto dal mondo bancario. Va detto che il contante oggi in Italia è ampiamente il sistema di pagamento più utilizzato. Secondo Bankitalia siamo nell'orbita dell'80% del totale delle transazioni. Contante che però nella sua catena complessiva - emissione, circolazione, assicurazione, ecc. - è molto costoso. Sempre stando alle stime di Bankitalia il costo sistemico dell'utilizzo del contante oscilla in Italia tra gli 8 e i 10 miliardi di euro l'anno.

Come visto (si veda articolo a sinistra) un capitolo importante della riforma riguarda la riduzione delle commissioni interbancarie, con un tetto massimo allo 0,2% del

valore della transazione per le operazioni con bancomat o prepagate e 0,3% per le operazioni con carta di credito). Cosa sono le commissioni interbancarie? Si tratta, più semplicemente, delle somme che vengono scambiate tra banche e istituti specializzati

RISPARMIO

L'80% delle transazioni in Italia avviene ancora con la moneta, più costosa rispetto ai pagamenti elettronici

che aderiscono ad un dato circuito nel momento in cui viene effettuato un prelievo o un pagamento elettronico quando l'Atm e il Pos sono gestiti da una banca o istituto diversi da quella/o che ha emesso la carta elettronica.

La riduzione di queste "commissioni tra banche" dovrebbe stimolare le ope-

razioni elettroniche e quindi ancora una volta per questo motivo può essere ben vista dall'universo composto da istituti di credito e istituti di pagamento.

Un altro capitolo della riforma che potrebbe disincentivare l'utilizzo del contante riguarda il focus sui micro-pagamenti. I prestatori di servizi di pagamento saranno tenuti ad applicare, per tutti i tipi di carte, commissioni di importo ridotto per i pagamenti fino a 5 euro rispetto a quelle applicate alle operazioni di importo pari o superiore, così da promuovere l'utilizzo delle carte anche per cifre molto basse.

Se gli italiani si abituassero - come del resto accade abitualmente negli Stati Uniti - a pagare la colazione al bar con il bancomat sarebbe contemporaneamente una rivoluzione tecnologica, monetaria e fiscale.

V.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. I COMMERCianti

Misura giusta ma non basta Servono incentivi alle imprese

Giovanna Mancini

Una misura positiva ma che, da sola, non basta a favorire la diffusione dei pagamenti digitali. È questa la posizione di Confcommercio sul decreto legislativo approvato lunedì dal Consiglio dei ministri in materia di servizi di pagamento.

«Il problema è che il Governo ha ridotto le commissioni interbancarie (con un tetto dello 0,2% per i pagamenti con bancomat e prepagata e dello 0,3% per operazioni con carta di credito, ndr) - spiega Paolo Ferrè, consigliere incaricato per il credito di Confcommercio -. Ma per dare un impulso ai pagamenti elettronici bisognerebbe ridurre le commissioni applicate dalle banche alle imprese per l'utilizzo delle carte». Certo, nulla esclude che, per effetto di questo decreto, qualche banca decida di ridurre a sua volta le commissioni ai commercianti. «Ma non c'è nessun obbligo - precisa Ferrè - quindi è tutto da

vedere». Inoltre, secondo la Confcommercio sarebbe sbagliato puntare su un impianto solo sanzionatorio per favorire la diffusione dei pagamenti elettronici. «Servono invece incentivi agli utenti e commissioni inferiori per i commercianti, o addirittura nulle per alcune

TROPPI COSTI ALLE AZIENDE
Misura positiva, ma che non basta a favorire la diffusione dei pagamenti digitali per Confcommercio

categorie», conclude Ferrè, ricordando che il numero di Pos installati in Italia è cresciuto del 60% negli ultimi cinque anni, spinto anche dall'obbligo sui Pos (a oggi ancora senza sanzioni). Attualmente, secondo i dati di Banca d'Italia, sono 2,2 milioni i Pos nel nostro Paese, contro 1,5 milioni in Francia e 1,2 milio-

ni in Germania. Inoltre, nel nostro Paese le transazioni annuali con carte di credito, di debito e prepagate sono aumentate da circa 1,7 miliardi nel 2011 a oltre 3 miliardi nel 2016.

Non abbastanza, tuttavia: l'Italia resta cenerentola in Europa per numero di pagamenti digitali: sempre secondo i dati della Banca d'Italia, l'83% dei pagamenti è in contanti, contro il 65% della media europea (65%).

«Una maggiore diffusione della moneta elettronica è auspicabile - afferma Marco Pagni, direttore area legislazione di Federdistribuzione -. I mezzi di pagamento elettronici sono, per la distribuzione organizzata, un servizio imprescindibile, ma anche un costo gestionale rilevante. Servono ulteriori interventi normativi per incentivare lo sviluppo di questi sistemi». Ad esempio, defiscalizzazioni a favore delle imprese che investono su questo fronte e sviluppo delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. I CONSUMATORI (UTENTI FINALI)

Le spese per l'utente finale legate alle scelte degli istituti

Sia ben chiaro: quando si parla di taglio delle commissioni interbancarie su bancomat, carte prepagate (ricaricabili) e carte di credito non vuol dire automaticamente che i prelievi per l'utente finale (il titolare di un conto corrente bancario) da uno sportello Atm costeranno meno, oppure che il canone annuo per l'utilizzo della carta di credito (qualora previsto) verrà ridotto/azzerato.

Questo dipenderà dalle politiche commerciali che gli istituti di credito, gli istituti di moneta elettronica e altri operatori del settore intendranno adottare. Certo, in un contesto più agevole dove i costi a monte saranno più bassi è possibile aspettarsi politiche commerciali più favorevoli. «Da oggi il contesto è più favorevole per una riduzione dei costi anche a carico dell'utente finale - spiega Fabio Picciolini, esperto consumérista -. Ma questo dipende-

rà dalla scelta dell'offerta. Possiamo quindi dire che se tutti gli attori della catena si "comporteranno bene" i benefici si potranno vedere anche a valle, cioè sull'utente finale. C'è da aspettarsi questo anche perché va detto, qualo-

MISURE NON SUFFICIENTI

I costi delle aziende vengono scaricati sui consumatori secondo il Codacons: «Il decreto è un palliativo»

ra fosse accaduto il contrario e i costi interbancari fossero stati ampliati, molto probabilmente sarebbero stati caricati sull'utente finale».

Nel complesso le associazioni dei consumatori non hanno accolto con pieno entusiasmo il decreto sui pagamenti. Per il Codacons, non basta il limite alle commissio-

ni interbancarie per i pagamenti con carta e Bancomat tramite il Pos.

«Le commissioni che gravano sui pagamenti con moneta elettronica vanno abolite del tutto, almeno per l'acquisto dei beni non voluttuari - spiega in una nota il presidente del Codacons, Carlo Rieni -. Un'azienda paga mediamente ogni anno tra commissioni e canoni vari sul Pos 1.200 euro; questi soldi vengono poi scaricati sui consumatori attraverso prezzi e tariffe, con la conseguenza che l'inutile balzello pesa sulla collettività e favorisce le banche».

Per questo motivo il decreto del Governo «appare come un semplice palliativo - conclude Rieni - che non incentiva l'uso della moneta elettronica e mantiene in vita costi ingiustificati a danno dei consumatori italiani».

V.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dei pagamenti elettronici

CARTE E BANCOMAT

Scendono le commissioni interbancarie sui pagamenti elettronici. Il tetto massimo delle commissioni interbancarie tra i gestori dei circuiti di pagamento e gli istituti di credito non potrà superare lo 0,2% dell'importo della transazione per le carte di debito o prepagate (finora la media era lo 0,5%) e lo 0,3% per quelle di credito (finora la media era lo 0,7%).

TETTO COMMISSIONI

0,2%

FRANCHIGIA PIÙ BASSA

Ridotta di un terzo la franchigia massima a carico degli utenti in caso di "truffe digitali". In caso di prelievi sul bancomat effettuati da un'altra persona o di truffe sulle carte di credito gli utenti verranno rimborsati per l'intero ammanco. Ma se prima al titolare della carta era comunque chiesto un esborso fisso di 150 euro, adesso questo esborso (franchigia) è ridotto di un terzo.

FRANCHIGIA

50 euro

MICRO-PAGAMENTI

Tra le altre novità c'è anche la possibilità di effettuare micro-pagamenti con carte anche per importi inferiori ai 5 euro. In ragione di ciò è disposto che i prestatori di servizi di pagamento saranno tenuti ad applicare, per tutti i tipi di carte, commissioni interbancarie di importo ridotto per i pagamenti fino a 5 euro.

MICRO-PAGAMENTI

5 euro

ZERO SANZIONI

Dal 2017 i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, anche professionali, sono tenuti ad accettare anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito e carte di credito. Quindi devono dotarsi di un Pos. Il nuovo decreto tuttavia non prevede sanzioni se ne sono sprovvisti.

SENZA POS

0 sanzioni



FOCUS. I COMMERCianti

Misura giusta ma non basta Servono incentivi alle imprese

Giovanna Mancini

Una misura positiva ma che, da sola, non basta a favorire la diffusione dei pagamenti digitali. È questa la posizione di Confcommercio sul decreto legislativo approvato lunedì dal Consiglio dei ministri in materia di servizi di pagamento.

«Il problema è che il Governo ha ridotto le commissioni interbancarie (con un tetto dello 0,2% per i pagamenti con bancomat e prepagata e dello 0,3% per operazioni con carta di credito, ndr) - spiega Paolo Ferrè, consigliere incaricato per il credito di Confcommercio -. Ma per dare un impulso ai pagamenti elettronici bisognerebbe ridurre le commissioni applicate dalle banche alle imprese per l'utilizzo delle carte». Certo, nulla esclude che, per effetto di questo decreto, qualche banca decida di ridurre a sua volta le commissioni ai commercianti. «Ma non c'è nessun obbligo - precisa Ferrè - quindi è tutto da

vedere». Inoltre, secondo la Confcommercio sarebbe sbagliato puntare su un impianto solo sanzionatorio per favorire la diffusione dei pagamenti elettronici. «Servono invece incentivi agli utenti e commissioni inferiori per i commercianti, o addirittura nulle per alcune

TROPPI COSTI ALLE AZIENDE

Misura positiva, ma che non basta a favorire la diffusione dei pagamenti digitali per Confcommercio

categorie», conclude Ferrè, ricordando che il numero di Pos installati in Italia è cresciuto del 60% negli ultimi cinque anni, spinto anche dall'obbligo sui Pos (a oggi ancora senza sanzioni). Attualmente, secondo i dati di Banca d'Italia, sono 2,2 milioni i Pos nel nostro Paese, contro 1,5 milioni in Francia e 1,2 milio-

ni in Germania. Inoltre, nel nostro Paese le transazioni annuali con carte di credito, di debito e prepagate sono aumentate da circa 1,7 miliardi nel 2011 a oltre 3 miliardi nel 2016.

Non abbastanza, tuttavia: l'Italia resta cenerentola in Europa per numero di pagamenti digitali: sempre secondo i dati della Banca d'Italia, l'83% dei pagamenti è in contanti, contro il 65% della media europea (65%).

«Una maggiore diffusione della moneta elettronica è auspicabile - afferma Marco Pagani, direttore area legislazione di Federdistribuzione -. I mezzi di pagamento elettronici sono, per la distribuzione organizzata, un servizio imprescindibile, ma anche un costo gestionale rilevante. Servono ulteriori interventi normativi per incentivare lo sviluppo di questi sistemi». Ad esempio, defiscalizzazioni a favore delle imprese che investono su questo fronte e sviluppo delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riammesso l'emendamento alla Manovra. Mille proposte di modifica segnalate dai gruppi

Sistri, nuova proroga in vista Fino a fine 2018. Banche, più fondi ai risparmiatori

DI FRANCESCO CERISANO

Ancora una proroga in vista per il Sistri. Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti è destinato a slittare ancora (fino al 31 dicembre 2018) e non ci saranno sanzioni per le imprese. Ad aprire la porta verso un nuovo rinvio è un emendamento alla Manovra (firmato da diversi parlamentari tra cui il presidente della commissione ambiente della camera, **Ermete Realacci**) riammesso dalla commissione bilancio dopo essere stato inizialmente giudicato inammissibile. La quinta commissione ha deciso di recuperare tutte le proposte di modifica contenenti proroghe di termini, in considerazione del fatto che quest'anno, con la legislatura agli sgoccioli, governo e maggioranza hanno deciso di anticipare nella Manovra le proroghe tradizionalmente contenute nel decreto Milleproroghe di fine anno.

Nel fascicolo di emendamenti riammessi hanno trovato posto anche molte altre misure, apparentemente di carattere ordinamentale o localistico, che tuttavia realizzerebbero o aumenti di gettito per l'erario (è il caso della proposta di modifica a firma **Paolo Tancredi** e **Alberto Giorgetti** tesa a velocizzare la vendita dei beni dell'attivo fallimentare) oppure riforme di vasta portata in termini di efficientamento della p.a. (in questo senso va letta la misura che istituisce un fondo da 50 milioni per incentivare l'innovazione digitale della pubblica amministrazione, creando un albo dei «dirigenti informati» presso palazzo Chigi).

L'emendamento sul Sistri, riammesso dalla commissione bilancio, punta a far slittare il cosiddetto doppio binario per il sistema di tracciabilità dei rifiuti. Viene prorogato da un lato «il periodo in cui continuano ad applicarsi gli adempimenti e gli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti antecedenti alla disciplina del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) e non si applicano le sanzioni relative al sistema medesimo» e dall'altro «il termine finale di efficacia del contratto con l'attuale concessionaria del Sistri».

Oltre mille gli emendamenti segnalati. Ieri intanto i gruppi parlamentari hanno sciolto le riserve sul numero di emendamenti «segnalati», quelli cioè che verranno messi al voto in commissione a partire da domani. I gruppi hanno proposto 900 emendamenti, mentre le commissioni altri 100. Complessivamente, dunque, delle 5.865 proposte di modifica parlamentare presentate, ne resterà in piedi poco più di un terzo. Tra domani e venerdì sono, invece, attesi gli emendamenti del governo tra cui dovrebbe esserci l'aumento della dotazione del Fondo per il risarcimento dei risparmiatori vittime di vendita fraudolenta di prodotti finanziari (cosiddetto «misselling»). Al momento, infatti, il fondo, così come previsto nel corso della prima lettura della Manovra al senato, può contare su risorse non proprio cospicue (25 milioni per il 2018 e il 2019).

Tra gli altri emendamenti governativi, oltre alla scontata presenza del restyling della

web tax con aliquota ridotta (1-2%) ed estensione all'e-commerce (si veda *ItaliaOggi* del 5 dicembre), dovrebbero trovare posto anche l'allargamento dell'Ape social, la stretta sulla durata dei contratti a termine e lo stop all'aumento da 4 a 8 mensilità dell'indennità per i licenziamenti senza giusta causa. Per quanto riguarda l'Ape social dovrebbe arrivare un emendamento del governo per estenderla alle altre quattro categorie di lavori usuranti inserite dal senato nell'emendamento sul rinvio dell'adeguamento dell'età pensionabile.

Sulla web tax, invece, il governo sarebbe contrario ad anticipare la misura al 2018.

Sul fronte lavoro, l'esecutivo sembra orientato a dare parere negativo all'aumento dell'indennità per i licenziamenti senza giusta causa da quattro a otto mensilità (la proposta di modifica era stata approvata in commissione lavoro e aveva passato indenne il vaglio di ammissibilità, si veda *ItaliaOggi* di ieri). Sembra invece avere più possibilità di essere recepita nella Manovra la stretta sulla durata massima dei contratti a termine presso lo stesso datore di lavoro che passerebbe da 36 a 24 mesi.

